

Il carcere di Rebibbia apre le porte alla Festa del cinema

Tre titoli in calendario e uno spettacolo che è già sold out. Detenuti e pubblico insieme in sala per le proiezioni che iniziano domenica 16 ottobre. Doppia regia per l'evento in live streaming con il Maxxi e il web, per la prima volta nella storia del carcere

13 ottobre 2016 - 09:54

ROMA – Una doppia regia, due prospettive e punti di vista che si alternano tra il palcoscenico di un teatro e le inquadrature di un film, per uno spettacolo che è già evento. Lo dicono i numeri: **350 prenotazioni esaurite in due giorni e altrettante destinate al sold out nelle prossime ore**. Location d'eccezione: **il carcere di Rebibbia e il Maxxi**. Filo conduttore: la Festa del Cinema di Roma che per la prima volta importa un evento teatrale. **L'auditorium dell'istituto di pena romano apre le porte al festival** e si prepara a ospitare la prima europea di uno spettacolo in live streaming candidato a entrare nella storia del cinema e del carcere.

Il palcoscenico è quello di 'Cesare deve morire', come anche gli attori-detenuti, il regista, Fabio Cavalli, che con il laboratorio rinchiuso ha ispirato i fratelli Taviani, e la produttrice, Laura Andreini Salerno per 'La Ribalta - Centro Studi Enrico Maria Salerno' che da 15 anni diffonde e crea opere teatrali e cinematografiche di prestigio internazionale con i detenuti del carcere romano.

La **collaborazione tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Festa del Cinema di Roma trasforma l'auditorium del carcere in una sala del festival** pronta ad accogliere tre titoli di primo piano: 'Max Steel', di Stewart Jendler, domenica 16 ottobre, dalle 16.30 (proiezione riservata ai detenuti e ai loro familiari), 'Sole, cuore, amore', di Daniele Vicari, lunedì 17 ottobre dalle 16.30 e 'Inferno', di Ron Howard, martedì 18 ottobre dalle 20.30. Ingresso gratuito, necessario l'accreditamento (info: http://enicomariasalerno.it/?page_id=258).

Ma è fissato a giovedì 20 ottobre, dalle 17.00, l'appuntamento più atteso del cartellone: **'Dalla città dolente', prima assoluta di uno spettacolo in live streaming che parte da un carcere, arriva in un museo e viaggia sul web**, proiettando l'*Inferno* di Dante in full-HD, alla velocità della fibra ottica. Uno sforzo produttivo notevole e una macchina organizzativa che sfida i limiti del carcere, mettendo definitivamente al bando la parola 'isolamento'.

"La novità di questo evento - spiega il regista Fabio Cavalli - è nella forma espressiva. **Sul palcoscenico di Rebibbia ci saranno 6 telecamere che trasformeranno l'auditorium in un set** e non documenteranno un evento teatrale ma lo faranno vivere in diretta. Ciò che lo spettatore del teatro vede a distanza, lo spettatore del Maxxi lo vedrà in macro: i volti degli attori, le cicatrici, i tatuaggi, la gioia e la sofferenza degli occhi saranno ripresi a pochi centimetri. Chi ama il teatro tradizionale può venire a Rebibbia. Ma chi vuole sperimentare una nuova forma d'arte andrà a vedere sul grande schermo del Maxxi cosa si prova a guardare cosa accade sul palco. Come fosse un film, uno spettacolo televisivo che in realtà è sudato, reale. Lo spettacolo ha la caratteristica della Tv perché le telecamere inquadrano in diretta ciò che accade sul palcoscenico ed è teatro perché avviene tutto lì, in quel momento".

Una doppia regia, con il pubblico di entrambe le sale che diventa protagonista.

“Sì - prosegue il regista - c'è una regia teatrale e c'è una regia televisiva con le 6 macchine a spalla che il pubblico di Rebibbia vede in scena, mentre il teatro va in streaming. Non sono macchine appese da qualche parte e nascoste allo sguardo, ma operatori che entrano nel vivo, nei volti degli attori, seguendo le emozioni. E anche **il pubblico entrerà nello spettacolo**: una macchina infatti riprenderà le reazioni degli spettatori che verranno inquadrati come parte dell'evento e, per questo, saranno invitati a firmare una liberatoria. Un operatore sarà presente anche al Maxxi per il saluto del pubblico agli attori e per permettere il dialogo tra le due sale. Tutto questo è reso possibile dal fatto che **per la prima volta l'auditorium di un carcere, grazie alla collaborazione tecnica di Unidata Spa, è connesso attraverso la fibra ottica** con l'esterno per uno spettacolo. Si tratta di un momento molto significativo, fortemente voluto anche dal Capo del Dap, Santi Consolo, che ha detto sì a questa ipotesi assolutamente innovativa: la connessione in fibra ottica delle carceri italiane con il mondo esterno, non solo per i servizi penitenziari ma anche nella visione di una casa trasparente come, secondo il presidente Consolo, dovrebbe essere il carcere”.

Il cartellone degli eventi e lo spettacolo sono realizzati grazie alla collaborazione tra la Fondazione Cinema per Roma, il Dap e il Dipartimento di filosofia, comunicazione e spettacolo dell'Università Roma Tre, con l'impegno produttivo de La Ribalta – Centro Studi Enrico Maria Salerno.

Lo spettacolo. L'Inferno dantesco è la descrizione di un antico carcere. I suoi Canti sono carichi di orrore e di condanna per le crudeltà umane, ma anche di pietà per gli sconfitti e di sdegno per le vergogne dei potenti. I 20 detenuti protagonisti accolgono in carcere il pubblico della città che, a migliaia ogni anno, dai 14 anni di età in su, affolla la sala per assistere agli spettacoli. Sei telecamere e una regia in diretta portano lo spettacolo dall'auditorium di Rebibbia a quello del Maxxi (e sul web con sito dedicato). Detenuti di Rebibbia e pubblico del Maxxi, al termine potranno 'parlarsi' grazie al doppio collegamento in diretta streaming: un dialogo fra il 'dentro' e il 'fuori' che non ha precedenti ed è reso possibile grazie al particolare permesso concesso dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Ma come è nata l'idea del collegamento streaming per gli spettacoli? “Volevamo consentire alle espressioni artistiche che nascono in carcere, e là sono relegate per motivi giudiziari, di essere fruite da un pubblico vasto - sottolinea il regista -, prima di tutto per il valore sociale che ha il fatto di poter incontrare il detenuto in quanto essere umano e artista. E poi perché questa forma di comunicazione che avviene in diretta, offerta al pubblico del Maxxi e del web, rappresenta una nuova forma d'arte che è insieme teatro, cinema e televisione. Nella mia prospettiva, questo tipo di metodologia comunicativa dovrebbe diventare un'ottava arte, che nasce da un carcere. Avviene già per i teatri degli altri Paesi, soprattutto in Inghilterra. Ogni anno al cinema vengono proiettati spettacoli che arrivano da Londra. Perché non farlo anche tra Roma e Milano? Qualche anno fa sarebbe stato impensabile. Oggi tutto questo è consentito dalla banda larga. Si tratta solo di provare”. (Teresa Valiani)

© *Copyright Redattore Sociale*